



## COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Dicembre

**LA SICILIA** expert TRIUMPH

# Ragusa

**AMARCORD**  
Storie dai tribunali con piccoli e grandi nomi da ricordare e non  
Dall'efficienza napoletana allo spirito siciliano, lo sport è impegnativo e carismatico che affascina i paragoni riprende ai nostri tempi  
Elio Tassoni pag. 9

**RAGUSA**  
Cinque giorni di Industrie in Giustizia  
Esclusivo: il nuovo tempo produttivo  
Nicola Farnocci pag. 10

**RAGUSA**  
Un lavoro «a scudo» per Maria  
un lavoro a scudo un tempo al lavoro  
Nicola Farnocci pag. 10

**TRADIZIONI**  
È il patriarca S. Giuseppe il santo più amato in provincia di Ragusa  
L'antico del genovese Paolo Anneti a più la gente dell'antico dall'antico operaio da tempo di più. C'era una volta il cuore del partito della chiesa universale.  
Giovanni Lenti pag. 10

## «Ristori? Già restituiti con tasse e spese»

L'appello. La Cna solleva il caso delle piccole imprese in crisi nell'ex zona rossa di Vittoria, Comiso e Acate e si appella alla deputazione iblea alla Regione per un vero sostegno che consenta di guardare oltre la pandemia

«Senza un vero impegno non c'è alcuna alternativa alla chiusura definitiva per molte attività»

### MENO TAMPONI PIÙ POSITIVI

Screening. Un'altra giornata senza decessi e con promettenti dati su casi e ricoveri in diminuzione, ma ai test in corso nei Comuni sale la percentuale dei contagiati

**MODICA**  
«Anche a Natale staremo insieme ai più fragili»  
Antonio De Santis pag. 11

**VITTORIA**  
Lo scultore Nicolosi ha «creato» Paride «contro il virus»  
Giovanni Lenti pag. 11

**LA RICORRENZA**  
Il giorno di Santa Lucia  
Antonello Lauretta pag. 12

**MODICA**  
Collegiate, è la fase clou  
Giovanni Lenti pag. 11

**AGRICOLTURA**  
«Caporalato da battere»  
Nicola Farnocci pag. 10

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nessun decesso tra le giornate di sabato e domenica mattina in provincia di Ragusa di persone positive al Covid 19. Un dato confortante che si aggiunge a quello del calo costante sia dei positivi che dei ricoverati. Rimane fermo a 130 il numero dei decessi di persone positive al Coronavirus in provincia di Ragusa da quando è iniziata la pandemia.

Per quanto riguarda i positivi, sono adesso, complessivamente 1127 (ieri erano 1155), di questi 1050, cioè 27 in meno di ieri, si trovano in isolamento domiciliare, 61 sono ricoverati nei tre ospedali Covid e 16 si trovano alla Rsa di Ragusa attrezzata per le persone positive.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni ragusani, confrontata con il giorno precedente: Acate 70 (-1), Chiaramonte 39 (-1), Comiso 141 (-4), Giarratana 4 (-2), Ispica 6 (-3), Modica 158 (-2), Monterosso 14 (-1), Pozzallo 40 (-4), Ragusa 203 (-3), Santa Croce 23 (+3), Scicli 51 (-4), Vittoria 288 (-5). A questi vanno aggiunti 13 positivi non residenti in provincia. Sono invece 61, uno in meno rispetto al bollettino di ieri, i ricoverati che sono così distribuiti: 29 al Giovanni Paolo II (14 in Malattie Infettive, 7 in Area Covid, 8 in

## In aumento l'incidenza dei positivi ai tamponi ma la «curva» non sale

Covid. Nessun decesso tra sabato e ieri mattina in provincia cresce il riscontro di contagi durante gli screening di massa

Terapia Intensiva), 7 in Area Covid del Maggiore di Modica e 25 in Area Covid del Guzzardi di Vittoria.

Sale complessivamente a 4471 il numero delle persone residenti in provincia guariti dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero dei tamponi: 70.579 sono i molecolari, 18.048 i sierologici e 57.969 i test rapidi, per un totale di 146.596 tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

E se c'è una nota stornata da ricercare nell'ultimo bollettino sulla situazione Covid in provincia, questa riguarda proprio i tamponi e, nello specifico, l'incidenza di positivi riscontrata nel corso degli screening di massa effettuati ieri. Su 1622 test rapidi effettuati nei Comuni di Acate, Modica, Pozzallo e Vittoria, sono risultati 32 positivi, ricordiamo che sabato su 1078 test, sono state riscontrate 7 persone positive. ●

## Un video racconta la città Studenti guide per un giorno per i colleghi dell'Erasmus

Il progetto. L'iniziativa della Luigi Pirandello sbarca in Spagna, Croazia, Grecia e Polonia

ELISA RAGUSA

**COMISO.** Nonostante la città di Comiso abbia vissuto un momento di chiusura a causa della zona rossa, la scuola non si è fermata e neanche i progetti che danno modo agli alunni di vivere momenti formativi diversi ma interessanti. Questo è il caso dell'istituto comprensivo "Luigi Pirandello" con la scuola primaria parte attiva del progetto Erasmus KA229. Dopo aver dato vita ad un coro europeo di bambini, non dimenticando che la musica permette di essere universale grazie al suo linguaggio favorendo l'integrazione, l'inclusione, l'autostima, la tolleranza, ora i bambini si sono cimentati nella realizzazione di un video promozionale sul territorio. Grazie al supporto dei docenti, gli alunni si sono trasformati per un giorno in vere e proprie guide in lingua inglese così da far conoscere il loro territorio alle scuole partner del progetto.

Tale video ha permesso uno scambio con le scuole provenienti dalla: Spagna, Polonia, Croazia e Grecia. "Siamo soddisfatti del lavoro realizzato fino ad oggi. - dice l'in-

segnante referente del progetto, Emanuela Melfi - Partecipare al progetto Erasmus è un modo per far apprezzare ancora di più il territorio ai bambini e allo stesso tempo divulgarlo in lingua inglese. Fortunatamente il filmato è stato girato prima che Comiso diventasse zona rossa. - continua - Nonostante tutto

in questi giorni, che abbiamo fatto didattica a distanza, abbiamo continuato anche con il progetto Erasmus facendo conoscere i paesi partner ai bambini con il supporto di video e invitandoli a realizzare dei disegni che mettano in evidenza le caratteristiche di quel dato territorio. Il materiale raccolto permetterà di allestire un Museum of folklore - conclude - Inoltre, visto che mancano pochi giorni al Natale i bambini stanno preparando dei biglietti di auguri da inviare ai bambini dell'Erasmus per mettere in evidenza la loro creatività e voglia di intrattenere un rapporto di corrispondenza con i coetanei di un'altra cultura. Tutto questo favorisce ancora di più l'integrazione tra i popoli". ●

# Santa Lucia, devozione e carità in onore della martire aretusea

➡ Eventi religiosi ieri da Ragusa a Comiso oltre che in altri centri iblei

➡ La tradizione dei «cariennili»: le previsioni meteo nei giorni che precedono il Natale

ANTONELLO LAURETTA

Una devozione che non conosce limitazioni. Nonostante le restrizioni per il Covid-19, i fedeli e, soprattutto, i devoti hanno voluto onorare lo stesso, nelle varie chiese della provincia, la vergine e martire siracusana Santa Lucia. Naturalmente, i numeri sono stati più contenuti rispetto agli anni scorsi, proprio a causa della pandemia. Ma questo

non toglie che l'affezione che la comunità dei fedeli nutre nei confronti della santa sia molto radicata, forse per il fatto che l'area iblea essendo un tempo ricompresa nella diocesi di Siracusa, ed essendo proprio Lucia patrona di quella diocesi, venerava con particolare attenzione la vergine. Celebrazioni si sono tenute ovunque, da Modica a Chiamonte, da Giarratana a Monterosso.

Quelle più pregnanti nella chiesa di Santa Lucia di corso Mazzini a Ragusa dove, per tutta la giornata di ieri, le celebrazioni si sono susseguite senza un istante di pausa. Soddisfatto il parroco, il sacerdote Giuseppe Burrafato, per l'attenzione che la comunità ha continuato ad avere nei confronti di Santa Lucia. Cura anche all'igiene con l'azione di pulizia straordinaria che nei giorni scorsi, nei siti tutto attorno alla

chiesa, è stata effettuata dall'impresa ecologica Busso Sebastiano.

A Comiso, i festeggiamenti sono stati preceduti da un devoto triduo con la recita dei vesperi e della coroncina di Santa Lucia in Chiesa Madre. I festeggiamenti di ieri mattina e a mezzogiorno sono stati annunciati dal suono delle campane e dallo sparo di mortaretti che hanno riportato un'aria di festa. Sei in tutto le celebrazioni eucaristiche che si sono succedute in chiesa Madre. Alle 15.30, il suono delle campane ha annunciato la celebrazione eucaristica per le 16 che tradizionalmente precede la processione che, ovviamente non c'è stata. A seguire altre due sante messe. La festa, comunque celebrata in pompa magna, è stata istituita per decreto dell'allora arcivescovo monsignor Francesco Testa il 14 ottobre 1750. Allo stesso periodo è da datarsi la bella statua di Santa Lucia, in cartapesta ma di squisitissima fattura, che è stata commissionata dai capitolari della Chiesa Madre. Infine, proprio dal giorno di Santa Lucia iniziano "i cariennili". Sono i dodici giorni che precedono il Natale. Sono chiamati così dal popolo i giorni dai quali si traevano le previsioni meteorologiche per il nuovo anno, un giorno per ogni nuovo mese. Nulla di scientifico, per carità, ma guai a dirlo ai più anziani, vi riderebbero in faccia. ●

La Sicilia

➔ Appello della Cna ai deputati regionali della provincia iblea

# Vittoria, microimprese vicine al baratro

## «Le vogliamo aiutare?»

NADIA D'AMATO

**VITTORIA.** Il coordinamento comunale della Cna ha inviato una lettera aperta ai deputati regionali dell'area iblea relativamente alla grave situazione delle microimprese presenti sul territorio cittadino. Nella missiva, la confederazione chiede un confronto pubblico, su piattaforma telematica, per parlare delle eventuali soluzioni da adottare.

“Per un mese esatto - si legge nella lettera firmata dal coordinamento comunale Cna di Vittoria ed indirizzata agli onorevoli Giorgio Assenza, Stefania Campo, Nello Dipasquale, Orazio Ragusa - Vittoria è stata zona rossa, con tutte le attività artigianali e commerciali chiuse o parzialmente operanti. Le imprese attive a Vittoria sono circa 7300, quasi 2500 sono attività agricole. Tutto il resto, 4800 circa, sono microimprese artigianali, commerciali e della piccola industria, cioè il 66% della nostra economia. Queste attività o non hanno lavorato oppure potevano esercitare limitatamente; bisognava, giustamente, salvaguardare la nostra salute. Secondo una prima stima, tra il confinamento di marzo-aprile-maggio e la zona rossa di novembre, il calo di fatturato medio di molte di queste attività si

aggira intorno al 50%. Come ristoro, hanno ricevuto le 1.200 euro dell'Inps, il contributo a fondo perduto dell'Agenzia delle Entrate, una piccola parte ha percepito il secondo contributo previsto dal “ristori bis” e poi c'è stato anche il “famigerato” Bonus Sicilia. Facendo una media, ogni attività ha percepito circa 4000 euro. Ma le scadenze Inps, Iva, Inail, la dichiarazione dei redditi, oltre alle normali spese di gestione sono state, bene o male, rispettate. Quindi questi ‘ristori’ così come sono arrivati sono nuovamente rientrati nelle casse dello Stato. Tante di queste attività, per onorare scadenze fiscali e previden-

ziali, si sono anche indebitate. Come Cna, pensiamo che si debba venire incontro seriamente a queste imprese, soprattutto per evitare che chiudano definitivamente. Non vogliamo che si scopra il valore economico e sociale di tante microimprese quando queste non ci saranno più. E' necessario porsi il problema di come difenderle e tutelarle. Queste attività, oltre a creare occupazione, reddito e risparmio per i titolari, producono posti di lavoro, quindi altro reddito e risparmio. Comprendiamo e rispettiamo le misure adottate dalla Regione Siciliana per frenare il contagio, ma ora vi diciamo che bisogna essere accorti e solerti nell'individuare e sollecitare misure che possano dare indennizzi veri all'economia sana del nostro territorio. Questi però, per essere tali, non devono essere legati ai codici Ateco delle attività, ma alla perdita dei fatturati. I fondi ci sono, vorremmo capire se c'è la volontà politica di utilizzarli e quindi sapere se siete interessati a partecipare ad un confronto pubblico. Infine, invitiamo il sistema bancario, soprattutto quello locale, ad abbassare solo per l'anno 2020 i costi di gestione dei conti correnti e gli interessi dei conti con scoperture. Sarebbe un gesto di vera attenzione verso i propri clienti”.

Nell'ultima settimana le infezioni sono diminuite del 25 per cento, ieri registrati 808 nuovi casi e 21 morti

# Frena il contagio in Sicilia, positivi in calo e record di guariti

Andrea D'Orazio

## PALERMO

Torna sotto quota mille il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, ma a calare, come di consueto nel fine settimana, è anche il numero dei tamponi effettuati in 24 ore, sia nell'Isola che in tutto il Paese, dove aumenta il tasso di positività. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nel territorio siciliano 808 nuove infezioni (208 in meno rispetto al report di sabato scorso) diagnosticate su 7094 test processati (quasi duemila in meno) con un rapporto tra positivi ed esami pari all'11,3%, stabile e stavolta al di sotto della media nazionale, in rialzo dopo giorni di decrescita, dal 10 all'11,7% con 17938 casi (contro i circa 20mila del 12 dicembre) individuati su 152697 tamponi molecolari (oltre 43mila in meno). Continua a diminuire il bilancio quoti-

diano dei decessi riconducibili al virus: 484 nella Penisola a fronte dei 649 registrati sabato, per un totale di 64520 dall'inizio dell'epidemia (23810 solo in Lombardia) di cui 1967 in Sicilia, dove si contano altre 21 vittime, due in meno rispetto a sabato. Tra queste ultime, un veterinario di Floridia, 72 anni, ricoverato all'ospedale di Siracusa, e un ospite della casa di riposo Oasi di San Francesco a Messina, secondo decesso tra le persone alloggiate nella struttura dopo il focolaio scoppiato la scorsa settimana con 28 infezioni diagnosticate fra anziani e personale.

## Focolaio in ospedale A Palermo sette degenti del reparto di Geriatria dell'Ingrassia individuati con il tampone rapido

Intanto, nella regione, a fronte degli 829 guariti conteggiati ieri il totale degli attualmente positivi raggiunge quota 35719 (42 in meno) di cui 1126 ricoverati con sintomi (17 in meno) e 198 (due in più) in terapia intensiva, dove nelle ultime ore risultano 12 ingressi. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province siciliane: 328 a Catania, 151 a Palermo, 83 a Messina, 74 ad Agrigento, 52 a Siracusa, 49 a Ragusa, 33 a Caltanissetta, 25 a Trapani e 13 a Enna. Tra i positivi emersi a Palermo, sette degenti del reparto di Geriatria dell'ospedale Ingrassia, individuati con tampone rapido dopo il test eseguito su un paziente che doveva essere trasferito in una Rsa, confermati attraverso l'esame molecolare e già trasportati in strutture dedicate ai malati Covid - se ne parla in un pezzo di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - mentre in tutta la provincia, secondo gli ulti-

mi dati disponibili, il numero degli attuali contagiati scende a 11425 (108 in meno) di cui 9175 nel capoluogo (39 in meno).

Allargando lo sguardo sulla settimana appena trascorsa, e seguendo i calcoli dell'Ufficio statistica del Comune di Palermo, il totale dei positivi accertati negli ultimi sette giorni in Sicilia ammonta a 6701, valore più basso del 25% rispetto alla settimana precedente, quando si era già registrata una diminuzione del 5,1%, mentre il tasso di positività è calato dal 12,7 all'11,1%. Tornando invece al quadro nazionale, le infezioni diagnosticate dall'inizio dell'epidemia salgono adesso a oltre un milione e 843mila e i positivi attuali a 686031, con 1183 soggetti in più rispetto a sabato, dopo giorni di calo. Tra questi, 27735 si trovano in degenza ordinaria (333 in meno) e 3158 (41 in meno) ricoverati nei reparti di terapia intensiva, che ieri hanno visto altri 152 ingressi. Il Ve-

neto si conferma regione con il più alto numero di casi giornalieri, pari a 4092, quasi il doppio dei contagi accertati in Lombardia, che segue con 2335 nuovi positivi, ma con circa la metà dei tamponi eseguiti: 15950 contro i 25523 processati in territorio lombardo. I numeri degli ultimi giorni, commenta il direttore scientifico dell'Istituto per le malattie infettive Spallanzani, Giuseppe Ippolito, «ci mostrano che è in atto un lento decremento, effetto delle misure di restrizione prese, ma la situazione resta di massima attenzione. Non possiamo sicuramente escludere la terza ondata della pandemia», avverte, «ma sappiamo tutti quali sono i comportamenti da adottare per evitarla o almeno per ridurne l'impatto». A preoccupare, sottolinea il virologo Fabrizio Pregliasco, professore dell'università di Milano, è il tasso di positività, che nella media nazionale «resta alto, intorno al 10% con qualche fluttuazione, e questo è negativo». Indicatore di rischio sotto stretta sorveglianza è anche quello della mortalità, il più lento e decrescere: «ora, per quanto riguarda questo parametro, siamo nella fase di picco» spiega Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo Mauro Picone del Cnr, «e anche se la fase discendente della curva è iniziata, prima che si evidenzino un calo stabile dei decessi saranno ancora necessarie circa due settimane».

Non va meglio nel resto del mondo, quantomeno negli Usa, in Brasile e in Turchia, i tre Paesi che, nell'ultimo monitoraggio in scala globale aggiornato dall'Oms, hanno contato più casi giornalieri, pari, rispettivamente, a 210mila, 53mila e 32mila, mentre in ambito Ue, oltre all'Italia, continua a preoccupare la Francia, dove nelle ultime ore risultano 11533 contagi e 150 decessi. (\*ADO\*)

## La Sicilia

### I NUMERI IN SICILIA

# Effetto “fiarmonica” della curva: 808 nuovi casi aumentano i guariti (929) e ci sono ancora altri 21 morti

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** L'effetto “fiarmonica” della curva epidemiologica nell'Isola. Secondo il bollettino diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute sono infatti 808 i contagi registrati nelle ultime 24 ore. Ancora stabili i ricoveri in terapia intensiva (198, erano 196 sabato). Stabili i ricoveri complessivi (- 15, sono 1.424).

I guariti sono stati complessivi 929 e dunque scende anche il numero degli attuali positivi: 35.719 dei quali 34.295 in isolamento domiciliari.

Con i 21 morti delle ultime 24 ore il numero complessivo di vittime siciliane dall'inizio della pandemia - i primi 2 decessi in Sicilia risalgono al 12 marzo scorso - sale a 1.967. Nei primi tredici giorni di dicembre il numero provvisorio di vittime è finora di 412, una media giornaliera di 31 morti. I tamponi processati sono stati 7.094 e dunque il rapporto tra positivi e test effettuati è del 11,28%.

I guariti/dimessi dall'inizio dell'emergenza sono ad oggi 40.504. Dei nuovi casi registrati 151 sono nella pro-

vincia di Palermo, 328 a Catania, 13 a Enna, 83 a Messina, 33 a Caltanissetta, 49 a Ragusa, 25 a Trapani, 74 ad Agrigento e 52 a Siracusa.

C'è anche un palermitano tra gli operatori sanitari che in Gran Bretagna hanno ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer contro il Coronavirus: si tratta del dottor Maurizio Renna, anestesista della Cardiocirurgia dell'ospedale John Radcliffe dell'Università di Oxford. E' quanto scrive *Palermotoday*.

Renna, palermitano emigrato in Inghilterra da quasi 30 anni, non ha avuto nessuna reazione allergica. «Non ho sofferto particolari effetti collaterali soltanto un lieve indolenzimento del deltoide dove è stata fatta l'iniezione, cosa peraltro comune ad altre vaccinazioni».

Da Oxford, Renna lancia un appello a tutti i palermitani: «Vi esorto a fare il vaccino quando sarà disponibile. E' l'unico modo veramente efficace per uscire da questa pandemia e tornare, letteralmente, a riabbracciarci».

Il vaccino della Pfizer prevede due somministrazioni, a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra. La seconda dose è prevista per metà gennaio.

## SICILIA: DRIVE IN E PUNTI CONTROLLO DAL 14/12 AL 7/01/21

<b>PALERMO</b>	Aeroporto Falcone e Borsellino	► Dalle 7 alle 24	Nessuno
	Palermo Porto	► h24-nessuno	
	Palermo Drive In Fiera del Mediterraneo	► Dalle 6 alle 20	Nessuno
	Termini Imerese Porto	► h24-nessuno	
	Petralia Sottana ospedale		
	Partinico ospedale		
	Lercara Friddi		
<b>RAGUSA</b>	Ragusa Teatro Tenda	► Dal 14 al 20 dic dalle 9 alle 15 Dal 21 dic. al 7 gen dalle 9 alle 13	25-26 dic. e 1 gen. 2021
	Vittoria Fiera Emaia		
	Scidi Contrada Zagarone "Protezione Civile"	► 19-20-27 dic dalle 9 alle 15/ 3 gen dalle 9 alle 15	
	Comiso Ospedale Regina Margherita	► Dal 14 -18, dal 21-23/28, 29, 30 dic dalle 16 alle 19/ 24, 29 e 31 dic dalle 9 alle 13/4 gen. dalle 16 alle 19/5 gen dalle 9 alle 13	
	Pozzallo Centro Ricreativo Anziani Ispica Sede Protezione Civile	► 19, 20, 27 dic dalle 8,30 alle 13,30 2 e 3 gen dalle 8,30 alle 13,30	
Modica Sede Palazzo S. Domenico			
Modica Zona Artigianale			
<b>SIRACUSA</b>	Distretto di Noto presso l'Ospedale Trigona	► Dalle 9 alle 13	25-26 dic. e 1 gen 2021
	Distretto di Lentini presso la tenda di P.zza A. Moro		
	Distretto di Augusta presso la tenda di Punta Izzo -Marina Militare		
<b>TRAPANI</b>	Distretto di Siracusa presso la tenda di c/da La Pizzuta -ex ONP	► Dalle 8,30 alle 13,30	Nessuno
	Trapani Autoparco comunale, via libica snc		
	Castelvetrano Via Autonomia Siciliana, zona industriale		
	Alicamo Zona industriale, c/da Sasi		
	Marsala Autoparco comunale, c/da Ponte Fiumarella		
	Mazara del Vallo Autoparco comunale, c/da Affacciata		
	Pantelleria Ospedale		
Aeroporto Vincenzo Florio (Birgi) area sbarchi	► Fino all'ultimo volo		

L'EGO - HUB

## La Sicilia

### SICILIA: DRIVE IN E PUNTI CONTROLLO DAL 14/12 AL 7/01/21

ASP	LUOGHI	DATE E ORARI	CHIUSURA		
AGRIGENTO	Licata Via Panepinto	▶ Dalle 8 alle 14	Festivi		
	Canicatti Parcheggio Padre Gioacchino La Lomia				
	Sciacca Parcheggio Ospedale				
	Agirgento Piazzale Caos Casa natale Pirandello				
CALTANISSETTA	Caltanissetta Ospedale Sant'Elia	▶ Dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12	Festivi		
	Gela contrada Brucazzi ex Autoparco				
CATANIA	Catania ex mercato ortofrutticolo	▶ Dalle ore 8 alle 22	Nessuno		
	Catania Aeroporto Vincenzo Bellini				
	Catania Porto				
	Catania Ospedale S. Luigi	▶ Dalle ore 8 alle 22	25 dic. 1 gennaio		
	Catania Pta S. Giorgio				
	Distretto Acireale	▶ Dal 19 dicembre al 7 gennaio			
	Distretto Giarre				
	Distretto Bronte				
	Distretto Adrano				
	Distretto Gravina				
	Distretto Caltagirone				
	Distretto Palagonia				
	Distretto Paternò				
	ENNA			Enna ex ospedale Umberto I, via Trieste	▶ Dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18,30
MESSINA	Milazzo Porto Nave da Napoli			▶ H24	Nessuno
	Messina Caronte				
	Messina Marittima Coincidenza a rivo navi				
	Messina mezzi veloci Coincidenza arrivo a liscafi	▶ Fino a ultimo treno/corsa	N.D.		
	Messina Stazione Centrale coincidenza arrivo treni				
	Lipari Porto Coincidenza arrivo navi	▶ N.D.	N.D.		
	Distretto di Messina	▶ Lunedì-mercoledì-venerdì 9-14			
	Distretto di Taormina	▶ Lunedì e Giovedì 9-14			
	Distretto di Milazzo				
	Distretto di Barcellona				
	Distretto di Patti				
	Distretto di S. Agata Militello				
	Distretto di Mistretta				
Distretto di Lipari					

## Calano contagi e ricoveri ma tasso di positività ancora alto

Ieri registrati 17.938 nuovi casi, numeri preoccupanti rispetto ai test effettuati, e altri 484 decessi

MANUELA CORRERA

**ROMA.** In calo, sia pure con delle fisiologiche oscillazioni giornaliere, il numero dei nuovi positivi al SarsCov2, così come prosegue il trend in diminuzione dei ricoveri in area medica e nelle terapie intensive. I dati del bollettino quotidiano del ministero della salute sull'andamento dei contagi da Covid-19 confermano una situazione che presenta dei primi segnali di miglioramento ma con parametri ancora fuori controllo che impongono di mantenere alta l'attenzione. A partire dal tasso di positività, che oggi è risalito all'11,7% rispetto al 10,1% di ieri e che comunque - mantenendosi sopra il 10% - risulta essere ancora troppo alto. E troppi sono anche i decessi, sia pure in diminuzione: 484 nelle ultime 24 ore.

Gli ultimi dati indicano 17.938 nuovi casi di Covid in Italia (contro i 19.903 di ieri), per un totale di 1.843.712. L'incremento delle vittime in un giorno è inve-

ce di 484 (erano ieri 649) che porta il totale dall'inizio dell'emergenza a 64.520. Inoltre, ci sono in Italia 686.031 attualmente positivi, 1.183 più di ieri, un aumento che si registra dopo giorni di calo. L'incremento dei guariti nelle ultime 24 ore è invece di 16.270 per un totale dall'inizio dell'emergenza di 1.093.161. Quanto ai test eseguiti, sono 152.697 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore, quasi 44mila in meno rispetto a ieri. Il tasso di positività sale all'11,7%, in aumento di oltre un punto e mezzo rispetto a ieri quando era al 10,1%. Esì conferma il calo nei ricoveri: sono 3.158 i pazienti Covid in terapia intensiva, con un saldo negativo tra ingressi e uscite di 41 persone in un giorno. Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 152. Nei reparti ordinari ci sono invece, secondo i dati del ministero della Salute, 27.735 persone, in calo di 333 rispetto a sabato.

I numeri degli ultimigiorni, commenta il direttore scientifico dell'Istituto per le

malattie infettive Spallanzani, Giuseppe Ippolito, «ci mostrano dunque che è in atto un lento decremento che è effetto delle misure di restrizione prese, ma la situazione resta di massima attenzione. Non possiamo sicuramente escludere la terza ondata della pandemia, ma sappiamo tutti - avverte - quali sono i comportamenti da adottare per evitarla o almeno per ridurre l'impatto. Ciò che accadrà a gennaio lo decideremo noi».

A preoccupare, rileva inoltre il virologo Fabrizio Pregliasco dell'Università di Milano, è il tasso di positività, ovvero il numero di positivi rispetto ai test effettuati. È un parametro che «resta alto, intorno al 10% con qualche fluttuazione - afferma - e questo è negativo». Attualmente, spiega l'esperto, «siamo ancora in una situazione di plateau che non vira verso una discesa marcata. Le curve relative ai diversi parametri, infatti, stanno iniziando a flettersi ma tutte molto lentamente. Il segnale però positivo è che, per effetto di ciò, si sta allentando la pressione sulle terapie intensive e per i ricoveri». Insomma, il lockdown parziale secondo la divisione dell'Italia per zone di colore, chiarisce Pregliasco, «ha frenato la salita della curva dei contagi ma non riesce ancora a dare un risultato che porti ad una riduzione dei numeri tale da rendere di nuovo possibile il tracciamento dei casi». Perché il tracciamento si possa fare, riportando l'epidemia sotto controllo, chiarisce, «bisogna infatti che i casi scendano ad un massimo di 5-10mila al giorno, ma siamo ancora lontani». Da qui i timori per le prossime festività natalizie: «L'epidemia aumenta o diminuisce a seconda di quanto apriamo o chiudiamo i rubinetti, rappresentati nel nostro caso dai contatti con le altre persone. Se nelle feste rilasceremo le precauzioni e aumenteremo i contatti - afferma - potremmo avere conseguenze molto negative come è accaduto in Usa dopo la festività del Thanksgiving a fine novembre». ●



### PROBABILI CHIUSURE

## Tutti rossi nei festivi e prefestivi e poche deroghe

**ROMA.** Una nuova stretta per Natale, con l'ipotesi di un'Italia di fatto tutta in zona rossa nei festivi e prefestivi e, unica eccezione, una deroga agli spostamenti tra i piccoli Comuni. Le immagini di quelli che il commissario per l'emergenza, Arcuri, ha definito «insopportabili assembramenti» spingono il governo a un cambio di passo.

E proprio per fare il punto della situazione si vedono oggi i capi delegazione della maggioranza con gli esperti del Comitato tecnico scientifico e i ministri Luciana Lamorgese, Francesco Boccia ed altri.

Non ci sarà dunque alcun allentamento, nonostante le richieste di Regioni e categorie produttive. Anzi, sulla nuova stretta il governo sembra avere ritrovato la compattezza e avere sposato la linea dei rigoristi. Con una nota al termine di un vertice di ministri e capigruppo con il segretario Nicola Zingaretti, il Pd chiede esplicitamente nuovi provvedimenti. «Le misure del governo stanno funzionando ma malgrado questo il numero delle vittime è drammatico, così come il numero complessivo dei positivi». Dunque bisogna fare «di tutto» per non disperdere i risultati: «Alla luce di un sicuro aumento del rischio di assembramenti dovuto alle festività, occorre valutare l'adozione

di nuove misure che garantiscano il contenimento dei contagi». «Fermezza e rigore» chieste anche dai 5Stelle. E non chiude alla nuova stretta neanche Italia Viva, con Teresa Bellanova che però chiede «coerenza».

Ora si tratterà di tradurre le dichiarazioni in misure. E non è escluso che possa esserci un nuovo Dpcm, per intervenire sugli aspetti più problematici con norme omogenee in tutta Italia, per rendere l'intero Paese zona rossa o arancione nelle giornate più a rischio. E dunque interventi per evitare gli assembramenti nelle vie e nelle piazze dello shopping - prevedendo maggiori controlli e chiusure mirate o anticipando il coprifuoco e la chiusura di bar e ristoranti - e limitare gli spostamenti tra regioni - che però si interromperanno dal 21 dicembre per effetto del Dpcm già in vigore - e all'interno delle stesse. «Siamo in una fase che ci mette tutti a dura prova, supereremo la tempesta e ne usciremo migliori» ha detto ieri il premier Giuseppe Conte. Per i piccoli Comuni, l'ipotesi è consentire di uscire, ponendo un limite chilometrico (secondo fonti di governo di 30 chilometri), solo dai Comuni sotto i 5mila abitanti e dovrebbe essere tradotta in una mozione di maggioranza che impegni il governo, da depositare oggi al Senato ed essere votata mercoledì in Aula.

La Sicilia

# L'Italia colorata di giallo a spasso e a fare shopping allarme assembramenti

Folla da Nord a Sud. Il rito dell'aperitivo al bar, il pranzo al ristorante gli acquisti di Natale orientano la politica verso una nuova stretta

**MILANO.** L'Italia che entra in zona gialla ritrova il piacere del caffè al bar, dell'aperitivo e di un pranzo al ristorante. Da ieri in Lombardia, Piemonte, Calabria e Basilicata sono tornati a risollevarsi le serrande bar, pub e ristoranti fino alle 18: una situazione che, sommata allo shopping natalizio, ha fatto scattare l'allarme assembramenti, con folla in molte città.

A poco sono servite le raccomandazioni arrivate dalle istituzioni locali come quella del governatore lombardo Attilio Fontana («Meno sono le restrizioni più deve essere alta l'attenzione quotidiana») o gli appelli come quello dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, che ha ricordato che «va mantenuta una linea di rigore» altrimenti «una terza ondata sarà inevitabile». Troppa la voglia di tornare al ristorante o di girare per le vie delle città nella penultima domenica prima di Natale.

Ma ora difficilmente il governo potrà ignorare le immagini delle folle viste un po' in tutta Italia nel considerare eventuali deroghe alle norme sugli spostamenti previste per le feste, con il Pd che sollecita «l'adozione di nuove misure che garantiscano il contenimento dei contagi» ed il M5S che condivide l'ipotesi di una ulteriore stretta: la linea deve essere, dicono i pentastellati, quella «del rigore e della fermezza» e le eventuali deroghe potranno riguardare solo gli spostamenti tra i piccoli Comuni limitrofi. Per fare un punto della situazione il premier Conte, il ministro Bocca e i capi-delegazione si sono riuniti in un vertice.

Quasi 18mila nuovi casi e 500 decessi anche ieri certificano una forte presenza del virus in Italia, ma le nuove libertà riconquistate soprattutto nelle regioni appena diventate gialle hanno fatto dimenticare a tanti i numeri della pandemia. E così a Milano il centro città è stato preso d'assalto dalle persone, complice anche la bella giornata di sole, che sia al mattino che al pome-

riggio si sono riversate nelle strade a passeggio, a fare shopping, con code fuori dai negozi dei marchi di lusso, e coda anche per prendere l'aperitivo. Come allo storico locale in Galleria Vittorio Emanuele II, il Camparino, dove i milanesi si sono messi in fila per bere l'aperitivo nel primo giorno di riapertura dei bar.

Anche il Piemonte ieri si è svegliato giallo e allo storico «Caffè Torino», in piazza San Carlo, i tavolini erano al completo. Per le strade del centro c'era grande folla e già alle 11 si faceva fatica a camminare, con i negozi presi d'assalto. Code di auto, ingorghi e parcheggi pieni con qualche assembramento davanti ai negozi delle catene di abbigliamento, ma ovunque acces-

so disciplinato, e tante prenotazioni nei ristoranti riaperti.

A Roma, dove ieri mattina ha riaperto lo storico mercato di Porta Portese, nel tardo pomeriggio è stata chiusa per troppa folla l'area di Fontana di Trevi. Affollate le strade del centro, traffico, file davanti ai mega store e controlli a tappeto. «Ciascuno di noi ha un ruolo determinante, contrastiamo il virus con forza e responsabilità. Non abbassiamo la guardia», è l'appello della sindaca Virginia Raggi.

Le stesse scene, con strade piene per lo shopping e gente a passeggio, si sono viste un po' in tutte le città italiane, da Napoli a Bologna, e questo ha portato ad intensificare i controlli. Il Viminale ha reso noto che sono state 80.285 le persone controllate sabato nell'ambito delle verifiche per il rispetto delle restrizioni anti-Covid. Le sanzioni sono scattate per 1.058 persone, mentre 15 sono state denunciate per violazione della quarantena. Sono state invece 14.712 le verifiche sulle attività commerciali, che hanno portato alla sanzione per 62 esercenti e alla chiusura di 32 attività.

Di fronte a una situazione che rischia di andare fuori controllo, è duro il richiamo di Gino Strada: «Vedo - dice il fondatore di Emergency - un Paese superficiale perché si dimentica che ogni giorno abbiamo centinaia di morti. Questo non viene considerato con il dovuto rispetto e la dovuta attenzione».

# Tornano folla e assembramenti L'Italia rossa per le festività

Arcuri in allarme: la terza ondata è possibile  
Conte: usciranno migliori da questa tempesta

Alberto Paolini

ROMA

Una nuova stretta per Natale, con l'ipotesi di un'Italia di fatto tutta in zona rossa nei festivi e prefestivi e, unica eccezione, una deroga agli spostamenti tra i piccoli comuni. Le immagini di quelli che il commissario per l'emergenza Arcuri ha definito «insopportabili assembramenti» nelle vie dello shopping, ma anche i 20mila contagi e i 500 morti al giorno e la decisione della cancelliera tedesca Angela Merkel di rompere gli indugi e varare il lockdown generale, spingono il governo a un cambio di passo che potrebbe concretizzarsi nelle prossime ore, con una serie di interventi mirati ad evitare che Natale e Capodanno si trasformino nel detonatore per la terza ondata del virus. «Siamo in una fase che ci mette tutti a dura prova, supereremo la tempesta e ne usciranno migliori» ha detto il premier Giuseppe Conte.

L'Italia entrata in zona gialla ieri ha ritrovato il piacere del caffè al bar, dell'aperitivo e di un pranzo al ristorante. Da ieri in Lombardia, Piemonte, Calabria e Basilicata sono tornati a risollevarsi la serranda bar, pub e ristoranti fino alle 18: una situazione che, sommata allo shopping natalizio, ha però fatto scattare l'allarme assembramenti, con folla in molte città italiane, da nord a sud. A poco sono servite le raccomandazioni arrivate dalle istituzioni locali come quella del governatore lombardo Attilio Fon-

tana («Meno sono le restrizioni più deve essere alta l'attenzione quotidiana»), o i veri e propri appelli, come quello dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato che ha ricordato che «va mantenuta una linea di rigore» altrimenti «una terza ondata sarà inevitabile». Troppa la voglia di tornare al ristorante o semplicemente di girare per le vie delle città nella penultima domenica prima di Natale quasi ovunque di bel tempo.

Ma ora difficilmente il governo potrà ignorare le immagini delle folle viste un pò in tutta Italia nel considerare eventuali deroghe alle norme sugli spostamenti previste per le feste, con il Pd che sollecita «l'adozione di nuove misure che garantiscano il contenimento dei contagi» ed il M5s che condivide l'ipotesi di una ulteriore stretta: la linea deve essere, dicono i pentastellati, quella «del rigore e della fermezza» e le eventuali deroghe potranno riguardare solo gli spostamenti tra i piccoli comuni limitrofi. Per fare un punto della situazione il premier Conte, il ministro Boccia e i capidelegazione si sono riuniti in un vertice in serata. Oggi nuova riunione tra i capidelegazione della maggioranza, il Cts e la

**Potenziati i controlli  
Il Viminale: elevate 1.058  
sanzioni in un giorno,  
sono state chiuse  
32 attività commerciali**

## Giornale di Sicilia

ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. L'incontro ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione attuale dal punto di vista del rischio sanitario e capire se ci sono preoccupazioni particolari connesse al rischio di assembramenti in vista dei prossimi giorni. Il governo valuta un irrigidimento delle misure anti contagio nei giorni festivi e prefestivi. Come detto, l'idea sul tavolo è quella di rendere tutta l'Italia zona rossa o arancione nelle giornate più a rischio, permettendo però uno specifico allentamento per i piccoli Comuni. L'ipotesi scaturita al termine della riunione dei capi delegazione, è di adottare norme omogenee in tutta Italia, con un irrigidimento delle disposizioni come annunciato anche dalla Merkel in Germania, per evitare la terza ondata. Ieri sera non si sarebbe entrati nello specifico delle misure, anche perché si vuole attendere l'incontro previsto oggi col Cts.

Ieri sera il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ha lanciato l'allarme: «Io non voglio considerare la probabilità della terza ondata, ma una possibilità. Lavoro tutto il giorno perché questo non accada ma serve che tutti gli italiani ci diano una mano: non fateci più vedere le foto di oggi, il desiderio, comprensibile, di tornare alla normalità deve aspettare un altro pò di tempo; serve il vaccino, arriviamoci», ha detto assicurando poi che le scuole riapriranno il 7 gennaio tutte, con l'eccezione delle superiori, al 75% in presenza.

Quasi 18mila nuovi casi e 500 decessi anche ieri certificano una forte presenza del virus in Italia, ma le nuove libertà riconquistate soprattutto nelle regioni appena diventate gialle hanno fatto dimenticare a tanti i numeri della pandemia. E così a Milano il centro città è stato letteralmente preso d'assalto dalle persone, complice anche la bella giornata di sole dopo tanti giorni di pioggia, che sia al mattino che al pomeriggio si sono riversate nelle strade a passeggio, a

fare shopping, con code fuori dai negozi dei marchi di lusso, e coda anche per prendere il primo aperitivo dopo tanto tempo. Come allo storico locale in Galleria Vittorio Emanuele II, il Campanino, dove i milanesi si sono messi in fila per bere l'aperitivo nel primo giorno di riapertura dei bar.

Anche il Piemonte ieri mattina si è svegliato giallo e allo storico Caffè Torino, in piazza San Carlo, i tavolini erano al completo. Per le strade del centro c'era grande folla e già alle 11 si faceva fatica a camminare, con i negozi presi d'assalto. Code di auto, ingorghi e parcheggi tutti pieni con qualche assembramento davanti ai negozi delle catene di abbigliamento, ma ovunque accesso disciplinato, e tante prenotazioni nei ristoranti riaperti dopo settimane.

A Roma, dove ieri mattina ha riaperto lo storico mercato di Porta Portese, nel tardo pomeriggio è stata chiusa per troppa folla l'area di Fontana di Trevi. I vigili hanno sottolineato che non era rispettata la distanza minima, anzi, le persone erano a stretto contatto tra di loro con grande pericolo di contagio. Affollate le strade del centro, traffico, file davanti ai mega store e controlli a tappeto. «Ciascuno di noi ha un ruolo determinante, contrastiamo il virus con forza e responsabilità. Non abbassiamo la guardia», è stato l'appello del sindaco Virginia Raggi.

Le stesse scene, con strade piene per lo shopping e gente a passeggio, si sono viste un pò in tutte le città italiane, da Napoli a Bologna, e questo ha portato ad intensificare i controlli. Il Viminale ha reso noto che sono state 80.285 le persone controllate sabato nell'ambito delle verifiche per il rispetto delle restrizioni anti Covid. Le sanzioni sono scattate per 1.058 persone, mentre 15 sono state denunciate per violazione della quarantena. Sono state invece 14.712 le verifiche sulle attività commerciali, che hanno portato alla sanzione per 62 esercenti e alla chiusura di 32 attività.

Di fronte a una situazione che rischia di andare fuori controllo, è duro il richiamo di Gino Strada: «Vedo - dice il fondatore di Emergency - un Paese superficiale perché si dimentica che ogni giorno abbiamo centinaia di morti. Questo non viene considerato con il dovuto rispetto e la dovuta attenzione».

## La Sicilia

### «Sono 8,5 milioni e non 1,6 gli italiani venuti in contatto col virus»

Studio di statistica della Cattolica: più facile ottenere l'immunità di gregge e indice di letalità più basso

MANUELA CORRERA

**ROMA.** Gli italiani che sarebbero entrati in contatto con il nuovo coronavirus SarsCov2 dall'inizio della pandemia ad oggi sarebbero tra gli 8,5 ed i 9 milioni, gran parte dei quali risultano però asintomatici e sono soprattutto giovani. Il dato emerge da uno studio statistico condotto da Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma. Lo studio, la cui prima versione è stata pubblicata ad ottobre su una rivista internazionale, è aggiornato periodicamente e l'ultima versione è pubblicata sul sito Covstat curato dal gruppo di ricerca coordinato da Arbia.

Le persone entrate in contatto col virus dunque, spiega Arbia all'Ansa, «sono molte di più rispetto alla stima ufficiale di 1,6 milioni». Ma questo ha una spiegazione: «Per il nostro calco-

lo abbiamo utilizzato una metodologia statistica che si basa sulla riponderazione dei dati di contagio sulla base del peso effettivo per sesso e classi di età nella popolazione. Il dato ufficiale, al contrario, non è riferito ad un campione statistico, ma è calcolato sulla base di dati raccolti con un criterio emergenziale che considera gli infetti clinicamente rilevati o ospedalizzati e i possibili infetti individuati col contact tracing».

In altre parole, «se in un campione di infetti rilevati clinicamente c'è ad esempio un solo giovane, ma il peso di quella fascia di età nella popolazione è più elevata, a quell'individuo viene assegnato un peso superiore».

Infatti, considerando la sola rilevazione clinica - ovvero relativa ai soggetti con sintomi segnalati dai medici o ricoverati - «si rischia appunto di sottostimare la quota di asintomatici o pauci-sintomatici, che non si rivol-

gono alle strutture sanitarie».

Il calcolo, rileva, «comprende dunque la quota complessiva di persone che si stima siano entrate in contatto con SarsCov2, inclusi i circa 2 milioni delle stime ufficiali».

Questo dato, secondo l'esperto, ha una triplice lettura: «Innanzitutto - chiarisce - ci dice che il tasso di letalità, ovvero il numero dei morti rispetto ai contagiati, è in realtà più basso di quello evidenziato dai dati ufficiali, ed è pari a circa lo 0,7% contro il 3% attualmente considerato. E questo è ovviamente un segnale positivo».

Ma c'è un secondo elemento positivo: «Se gli entrati in contatto col vi-

### Di contro però vuol dire che il Covid è ancora più diffuso

rus sono di più di quelli stimati, ciò facilita anche l'obiettivo del raggiungimento dell'immunità di gregge attraverso la prossima campagna di vaccinazione anti-Covid. Infatti, ci sarà una quota più larga di popolazione già immunizzata che contribuirà al raggiungimento più rapido del 60% necessario per l'immunità di gregge. Resta però il problema di come individuare questa quota di asintomatici, e a tal fine si potrebbe pensare a test sierologici a campione per rilevare la presenza degli anticorpi».

Vi è però un «ultimo segnale, ed è negativo: questa stima ci dice anche che il virus circola ancora tantissimo. Moltissime persone, cioè, sono infette, e perciò potenzialmente contagiose, ma non lo sanno perché asintomatiche o pauci-sintomatiche. E sono - conclude Arbia - molte di più rispetto ai positivi attualmente stimati».

Indagine dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma, gran parte sono giovani e asintomatici

# Quasi 9 milioni di italiani in contatto con il virus

**Manuela Correr**

**ROMA**

Gli italiani che sarebbero entrati in contatto con il nuovo Coronavirus SarsCov2 dall'inizio della pandemia sarebbero tra gli 8,5 ed i 9 milioni, gran parte dei quali risultano però asintomatici e sono soprattutto giovani. Il dato emerge da uno studio statistico condotto da Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma. Lo studio, la cui prima versione è stata pubblicata ad ottobre su una rivista internazionale, è aggiornato periodicamente e l'ultima versione è pubblicata sul sito COVSTAT curato dal gruppo di ricerca coordinato da Arbia.

Le persone entrate in contatto col virus dunque, spiega Arbia all'Ansa, «sono molte di più ri-

spetto alla stima ufficiale di 1,6 milioni». Ma questo ha una spiegazione: «Per il nostro calcolo abbiamo utilizzato una metodologia statistica che si basa sulla riponderazione dei dati di contagio sulla base del peso effettivo per sesso e classi di età nella popolazione. Il dato ufficiale, al contrario, non è riferito ad un campione statistico, ma è calcolato sulla base di dati raccolti con un criterio emergenziale che considera gli infetti clinicamente rilevati o ospedalizzati e i possibili infetti individuati col contact tracing».

In altre parole, «se in un campione di infetti rilevati clinicamente c'è ad esempio un solo giovane, ma il peso di quella fascia di età nella popolazione è più elevata, a quell'individuo viene assegnato un peso superiore». Infatti, considerando la sola rilevazione clinica - ovvero relativa ai sogget-

ti con sintomi segnalati dai medici o ricoverati - «si rischia appunto di sottostimare la quota di asintomatici o paucisintomatici, che non si rivolgono alle strutture sanitarie».

Il calcolo, rileva, «comprende dunque la quota complessiva di persone che si stima siano entrate in contatto con SarsCov2, inclusi i circa 2 milioni delle stime ufficiali».

Questo dato, secondo l'esperto, ha una triplice lettura: «Innanzitutto - chiarisce - ci dice che il tasso di letalità, ovvero il numero dei morti rispetto ai contagiati, è in realtà più basso di quello evidenziato dai dati ufficiali, ed è pari a circa lo 0,7% contro il 3% attualmente considerato. E questo è ovviamente un segnale positivo».

Ma c'è un secondo elemento positivo: «Se gli entrati in contatto col virus sono di più di quelli

stimati, ciò facilita anche l'obiettivo del raggiungimento dell'immunità di gregge attraverso la prossima campagna di vaccinazione anti-Covid».

Infatti, ci sarà una quota più larga di popolazione già immunizzata che contribuirà al raggiungimento più rapido del 60% necessario per l'immunità di gregge. Resta però il problema di come individuare questa quota di asintomatici, e a tal fine si potrebbe pensare a test sierologici a campione per rilevare la presenza degli anticorpi».

Vi è però un «ultimo segnale, ed è negativo: questa stima ci dice anche che il virus circola ancora tantissimo. Moltissime persone, cioè, sono infette, e perciò potenzialmente contagiose, ma non lo sanno perché asintomatiche o paucisintomatiche. E sono - conclude Arbia - molte di più rispetto ai positivi attualmente stimati».

**Il M5s lo vorrebbe fino al 2023, per il Pd può fermarsi al 2022**

## Manovra, braccio di ferro sulla proroga del superbonus

**Giampaolo Grassi**

**ROMA**

La commissione Bilancio alla Camera ha iniziato a votare gli emendamenti alla Manovra. I lavori procedono ma, per adesso, i giochi si fanno fuori dall'aula, nelle riunioni di maggioranza e fra maggioranza e opposizione. I nodi da sciogliere sono diversi. Specie due dividono il M5s dagli alleati, in particolare dal Pd: le proroghe sia del superbonus al 110% sia degli aiuti al settore auto. Malgrado la fase di rodaggio, le prime misure approvate dalla commissione hanno ottenuto voto bipartisan: due emendamenti che stanziavano 40 milioni per il personale sanitario e 40 milioni alle zone terremotate. Le somme provengono dal fondo risparmi della Camera.

Sulla proroga del superbonus

oltre dicembre 2021 è braccio di ferro. Tutte le forze di maggioranza la vogliono. Lo scontro è sulla durata. I Cinque Stelle hanno lanciato ultimatum affinché il termine venga portato a fine 2023, mentre il Pd sarebbe disponibile a fermarsi intanto al 2022, magari lavorando per inserire una ulteriore proroga in un prossimo provvedimento. Il problema è strettamente economico: ogni anno in più costerebbe fra i 7,5 e i 9,5 miliardi di euro. Al momento, per allungare i tempi sono stati «impegnati» 5 miliardi del Recovery. E, nelle pieghe della Manovra, sono già stati trovati altri 1,6 miliardi.

Questo permetterebbe di approvare già in Manovra un prolungamento della scadenza, che copra i lavori terminati entro la fine del 2022, ma mettendo come paletto metà 2022 per l'avvio delle opere da coprire col superbo-

nus. Una soluzione che andrebbe bene al Pd, ma che non soddisfa i Cinque Stelle. «La proroga al 2022 - ha detto la presidente della commissione Attività produttive alla Camera, Martina Nardi - si può raggiungere subito e concretamente» in Manovra. Ma il capo politico del M5s, Vito Crimi, ha ribattuto: «Non possiamo rinunciare. Anche Confedilizia, come già le banche e le aziende del comparto, hanno chiesto l'estensione della misura».

L'altro tema è quello della proroga da fine 2020 al 30 giugno 2021 del bonus per l'acquisto delle auto nuove. Per gli aiuti al settore sono arrivati emendamenti bipartisan. Fra quelli in discussione, alcuni prevedono che il contributo - più basso rispetto a quello in scadenza - possa arrivare a 2 mila euro per le auto a emissioni più basse (dimezzandosi se chi compra non rottama una vettura con

più di 10 anni) e che riguardi anche veicoli a benzina e diesel di ultima generazione: gli Euro 6. Proprio questo ultimo aspetto divide la maggioranza: il Movimento 5 stelle vorrebbe incentivare l'acquisto solo di auto ibride ed elettriche, escludendo quelle diesel e a benzina.

Un altro tema in discussione riguarda la proposta del M5s di destinare alla cig dei piloti parte dei fondi destinati al «ristoro» delle perdite subite, a causa del Covid, dalle aziende che operano nel settore aereo: ma la scelta non convince tutta la maggioranza. Tutti i nodi dovranno essere sciolti entro questa settimana. Secondo un calendario di massima, l'esame in commissione potrebbe chiudersi mercoledì 16 e il testo potrebbe arrivare in Aula a Montecitorio il 18, per essere approvato in prima lettura entro il 20 e, in via definitiva al Senato, prima di Natale.

La Sicilia

# Crisi, Zingaretti e Di Maio frenano ma parte la settimana della verifica

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** Nella domenica in cui Matteo Renzi sceglie il silenzio dopo giorni di attacchi mediatici, sono i due principali alleati del premier Giuseppe Conte, Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio, a frenare sulla crisi di governo. Una crisi «al buio» che, è il ragionamento che unisce il segretario del Pd e il ministro M5S, non converrebbe né ai Dem né al M5S. E il rischio di andare alle urne, con il centrodestra comunque favorito secondo i sondaggi, farebbe perdere al centrosinistra e al Movimento un'occasione unica: la gestione dei Recovery Fund.

Certo, i rapporti nella maggioranza sono logorati. Una verifica è reputata necessaria praticamente da tutti gli alleati. L'opportunità di rilanciare, da qui a due anni, un governo chiamato a dure prove, non è più dilazionabile. La verifica si comincerà a materializzare già in questa settimana. Conte vedrà singolarmente i partiti, poi convocherà un vertice con tutti, plausibilmente con la partecipazione dei 4 leader di Pd e M5S, Iv e Leu. Il Recovery Plan è destinato a cambiare, nei contenuti e nelle forme di gestione. I 9 miliardi sulla sanità, ad esempio, potrebbero aumentare sensibilmente anche perché solo così il premier potrebbe evitare la spada di Damocle del Mes sanitario, che i renziani (e parte del Pd) sono pronti a mettere sul tavolo da un momento all'altro. La cabina di regia resterà come concetto ma sarà profondamente emendata, forse già nel triumvirato Palazzo Chigi-Mef-Mise che Conte aveva pensato in cima alla piramide della gestione dei fondi.

E poi c'è il rimpasto. Nessuno ancora, ne parla come un obiettivo a microfoni aperti ma la modifica della squadra di governo è una delle poche exit strategy che Conte può usare per uscire dal cul de sac. «Non capisco queste resistenze. Né il Pd né il M5S voglio-

no farlo saltare ma deve essere lui a gestire un eventuale rimpasto», spiega una fonte di maggioranza di primo piano. Il nodo è capire quanti e quali ministri cambiare. Di certo, i ministeri-chiave resteranno fuori dal rimpasto, con l'unico dubbio del Viminale, dove la tecnica Luciana Lamorgese occupa un incarico che potrebbe essere utilizzato per aumentare, ad esempio, la squadra di Iv senza toccare quelle del M5S o del Pd. Più probabile che Conte avalli dei turnover interni a partiti aprendo a modifiche più consistenti nel «sottogoverno». Ma è una partita da fare sui carboni ardenti, e sotto l'attentissima vigilanza del Quirinale, che Conte nelle ore scorse ha informato sulla sua volontà di fare una verifica.

Al premier, oggi, arriva la sponda del presidente del Parlamento Ue David Sassoli, che difende l'idea di una cabina di regia («è indispensabile, ce l'avranno tutti») e avverte: «La parola crisi mette paura in Europa, bisognerebbe accostarci con un pò di pudore e prudenza». Poco dopo è Maria Elena Boschi a smussare la battaglia di Iv. «Non vogliamo nessuna crisi ma non siamo yesman», frena la capogruppo renziana che, tuttavia, ribadisce un concetto ca-

ro a Iv: «se ci sarà la crisi non ci sarà un voto perché c'è da leggere un presidente della Repubblica europeista e perché il M5S ha due problemi: il secondo mandato e il fatto che tanti non tornerebbero» in Parlamento. Ma nel Movimento - anche nei suoi vertici - non c'è alcuna voglia di governo tecnico. E, non a caso, lo staff di Di Maio smentisce con decisione l'idea di una sponda del ministro degli Esteri ai venti di crisi, magari con l'obiettivo del premierato. Un obiettivo che, spiega chi ha dimestichezza con Di Maio, lo stesso ministro reputa ormai archiviato. «Ci sono cose che non vanno bene ma non vogliamo sfasciare tutto», sottolinea l'ex capo politico viaggiando sullo stesso binario del Pd, piuttosto che su quello di Iv. «Siamo contrari all'immobilismo, alla chiusura in se stessi, ad ogni forma di auto celebrazione e nello stesso tempo consideriamo la conclusione dell'attuale esperienza di governo come un'avventura pericolosa», spiega Zingaretti in un'intervista al Corsera. Incassando, immediatamente, il pieno accordo del capo politico M5S Vito Crimi. (ANSA).

### ALLEATI SPIAZZATI

## Salvini: «Possibile governo a traino centrodestra»

GIOVANNI INNAMORATI

**ROMA.** Matteo Salvini spiazza gli alleati di Fdi e di Fi una seconda volta in 24 ore. Anziché diradare i sospetti di Giorgia Meloni per le ultime dichiarazioni del leader della Lega, lui rincara la dose, confermando di non credere al voto e di non volersi battere per elezioni entro giugno, prima che scatti il semestre bianco. Anzi Salvini conferma di credere nella possibile nascita di un nuovo governo, che prima aveva definito «ponte» e oggi sostiene possa essere a traino centrodestra. Un centrodestra unito, spiega, che tuttavia è attraversato da sospetti, perfino sulle convocazioni domani delle riunioni di partito della Lega e di Fdi.

Nei giorni scorsi, in occasione del voto in Aula sul mandato al premier Conte in vista del Consiglio europeo, Salvini aveva lasciato che gli alleati sparassero a palle incatenate sul Presidente del Consiglio, salvo poi dichiararsi disponibile al dialogo, senza aver prima avvisato Fi e Fdi. Così come inaspettate sono state le esterna-

zioni di sabato su un governo "ponte", solo in secondo momento chiuso in modo netto nel perimetro del centrodestra.

Oggi Antonio Tajani ha fatto buon viso a cattivo gioco: «noi di Fi siamo moderati e siamo contenti che tutto il centrodestra ci segua nel dialogo con il governo nell'interesse degli italiani». Il problema è che Salvini sta scavalcando Fi su questo terreno, con scarti improvvisi non condivisi in precedenza con gli alleati. Oggi il leader della Lega, ospite a "L'aria che tira" su La7, ha confidato di essersi scambiato dei messaggi via WhatsApp con Conte, come ai vecchi tempi. Giorgia Meloni non l'ha mandata a dire, secondo il suo stile schietto:

«Mi interessa capire - ha spiegato al Corriere della Sera - se davvero Salvini considera possibile in questa legislatura tornare con i Cinque Stelle o fare un governo con il Pd o se, come me, ha un unico orizzonte possibile: andare al voto con il centrodestra. Questa è l'unica cosa che importa e sulla quale conto che spazzeremo via gli equivoci».

A stretto giro di posta Salvini ha risposto di non avere «alcuna intenzione di fare un governo con Renzi, il Pd e Conte». Tanto meno un ritorno con M5s, che non avrebbe i numeri in Parlamento: «un governo con Cetto Laqualunque non lo faccio» ha sibilato il leader leghista ricordando di aver rotto con M5s pur avendo 7 ministri.

Ma ha pure ribadito di non credere ad elezioni in piena pandemia. Poi la nuova mossa che, dietro l'aspetto del ramoscello di ulivo teso agli alleati, si rivela una insidia: «Ci sono tanti in parlamento stufi delle chiacchiere, darebbero una mano a un governo di centrodestra». Un governo che farebbe, assicura Salvini, «con tutto il centrodestra» e prima del semestre bianco. Gli alleati hanno arricciato il naso, sapendo che il centrodestra è lontano dai 316 voti alla Camera e dai 161 in Senato che servono per avere la maggioranza. Dove pensa Salvini di trovare i voti che mancano?

«Se nasce un nuovo governo oggi - obietta Meloni - dura tre anni, altro che ponte». I sospetti sono numerosi, anche perché nessuno vuole essere tagliato fuori dai giochi per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica nel gennaio 2022, tavolo a cui il centrodestra non ha ancora deciso se andare unito o alla spicciolata.